

Latina, la maestra morta poche ore dopo il parto dei suoi gemelli all'Isola Tiberina marito: «Voglio giustizia per Erica»

di Michele Marangon

Giordano Di Micco: «I piccoli stanno bene, crescono regolarmente e hanno superato i tre chili e mezzo. Sono loro a darmi la forza di andare avanti»



Erica Carroccia

Sono passati oltre due mesi dalla scomparsa di [Erica Carroccia](#), trentunenne originaria di Sonnino (Latina), [deceduta per le complicazioni del parto all'ospedale Isola Tiberina-Gemelli di Roma](#). Nulla trapela rispetto alle perizie effettuate nell'ambito dell'inchiesta aperta dalla Procura capitolina per omicidio colposo. Una situazione che non dà pace a **Giordano Di Micco, marito di Erica**, che chiede di non far cadere il silenzio sull'accaduto. Ora si dedica costantemente ai due gemellini, **Diletta e Damiano**, dati alla luce con le ultime straordinarie energie di una donna che non ha mai potuto stringerli a sé. Quello della morte dopo il parto in Italia è un evento raro, **attestato su circa otto casi ogni 100 mila nati**. E proprio per questo ancora più inaccettabile quando accade. Giordano chiede giustizia per quanto successo e di capire, in tempi ragionevoli, se vi siano state imperizie da parte di

Eravamo arrivati in ospedale il 5 maggio per una visita programmata. Doveva semplicemente essere presa in carico dalla struttura, ma la ginecologa trovò il collo dell'utero accorciato e decise di ricoverarla. Il parto poi è avvenuto il 12 maggio.

Dopo il parto, quali sono stati i primi segnali che qualcosa non andava?

Erica aveva la febbre. Continuava a dirmi che aveva febbre, ma inizialmente i sanitari si sono limitati a darle una Tachipirina. All'inizio è andata così.

Quanto tempo è passato tra il parto e il decesso?

I bambini sono nati poco prima delle 19 del 12 maggio, a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Erica è morta intorno alle 6 del mattino del giorno successivo, il 13 maggio, quindi circa 12 ore dopo.

Lei è rimasto sempre accanto a sua moglie?

Sì. Ho assistito a tutto il parto, poi l'ho seguita dietro la barella quando è stata portata in rianimazione e successivamente in sala operatoria. Sono rimasto sempre con lei e cercavo di darle forza, aggiornandola continuamente su come stavano i bambini. Ho provato a darle qualcosa a cui aggrapparsi e che le facesse coraggio in quel momento.

Fino a quel momento Erica era cosciente?

Sì, è rimasta lucida fino all'ingresso in sala operatoria, verso l'una di notte. Dopo è uscita seduta e naturalmente non abbiamo più potuto parlare.

Quali sono state le ultime parole di sua moglie?

Mi ha detto: «Non ce la faccio più». Sono state le sue ultime parole prima di entrare in sala operatoria.

Ha fatto in tempo a vedere i suoi figli?

Purtroppo no. Ha visto solo una fotografia dei gemellini.

I medici vi hanno spiegato cosa fosse accaduto?

No. Anche a distanza di giorni, quando li incontravo in ospedale, dove i gemellini sono stati ricoverati per venti giorni, continuavano a dirmi che non sapevano cosa fosse

Durante il parto ha avuto l'impressione che qualcosa non stesse andando come avrebbe

dovuto?

Durante il travaglio sembrava andare tutto bene. Tutti si complimentavano con Erica perché il parto procedeva molto velocemente, ma aveva tanto dolore, tant'è che le hanno praticato un'epidurale.

C'è però un aspetto che continua a lasciarle molti dubbi. Quale?

Erica aveva sempre detto di voler fare il cesareo perché aveva paura del dolore. Quando sono arrivato in ospedale, il medico le chiese che tipo di parto volesse e lei rispose chiaramente: «Ho paura, voglio fare il cesareo». Poi, invece, si è ritrovata ad affrontare un parto naturale gemellare. È una cosa che ancora oggi non riusciamo a capire.

Attualmente ci sono persone indagate?

Sì. È indagato anche il ginecologo che aveva seguito la gravidanza, come atto dovuto per ricostruire tutto il percorso di Erica, oltre a due medici che l'hanno presa in carico dopo il parto.

I piccoli come stanno oggi?

Sono nati a 33 settimane e quattro giorni e sono rimasti circa venti giorni in terapia intensiva neonatale perché prematuri. Oggi stanno bene, crescono regolarmente e hanno superato i tre chili e mezzo. Sono loro a darmi la forza di andare avanti, anche se è davvero dura senza una compagna: avevamo progettato una famiglia insieme e ritrovarsi da solo con due bambini non è semplice.

Che persona era Erica?

L'11 agosto avrebbe compiuto 31 anni. Faceva la maestra e teneva profondamente ai bambini. Durante la gravidanza soffriva perché non poteva stare con i suoi alunni. Era una persona davvero amata da tutti.

Cosa si aspetta oggi dall'inchiesta?

Mi auguro che venga accertata la verità. Dopo questa tragedia sono stato contattato anche da altre persone che hanno vissuto situazioni simili. Tutti mi hanno detto la stessa cosa: se non si continua a parlarne, tutto rischia di finire nel dimenticatoio. Io voglio soltanto capire che cosa è successo a mia moglie.